

Dalle missioni francescane

Perù

Dalle zone del Perù meridionale, investite dal disastroso terremoto del 15 agosto u.s., tramite il vescovo trentino di Lima, monsignor Tomasi, arrivano notizie dei gravissimi danni provocati dal sisma e insieme la consolante realtà della lunga catena di solidarietà umana da parte del mondo intero. Nel sottolineare la presenza oltremodo generosa della Chiesa (Caritas in prima fila), il vescovo intende ringraziare i benefattori della Pia Opera Fratini e Missioni, come sempre attenti e prodighi verso i fratelli colpiti da calamità naturali. Da parte sua monsignor Tomasi, coadiuvato dai fedeli della sua diocesi, dalla comunità cinese di Lima e del Collegio Juan XXIII aveva avviato immediatamente, dopo il doloroso evento, un programma di aiuti, denominato *Un milione di pani*, l'alimento di primo soccorso, che veniva preparato da un forno-panificio, installato nella città di Pisco, città distrutta per il 90% con 400 morti. Un gruppo di volontari aiutavano nella panificazione, lavorando dalle ore 8 del mattino fino alle 3 del mattino seguente, un altro gruppo provvedeva alla distribuzione nel raggio di 70 km, con la presenza di un frate, frate Tomàs (con il suo saio) che gestiva l'ordine della lunga fila di gente bisognosa, non prima di averla invitata alla preghiera. La campagna emergenza "un milione di pani" si è andata esaurendo verso la fine di settembre – ottobre, mentre rimane in piedi un'altra

iniziativa promossa dai fedeli di Lima, impegnati nella parrocchia di Manchay a togliere le macerie dalle strade e a installare tende o casette di legno. "Il lavoro nervoso di quei giorni ha accentuato il mio problema bronchiale, scrive monsignor Tomasi, che mi ha procurato la solenne rampogna del mio medico. Ma quando si vede le persone straziate dal dolore non si fa caso alla tosse stizzosa e persistente... Cureremo la salute un po' più avanti!".



La Recoleta di Sucre, la scuola assistita dai frati, che accoglie oltre duemila alunni.

Sucre (Bolivia)

Da Sucre, la capitale amministrativa di Bolivia, fra Ivo Riccadonna di Trento ci informa della grave situazione politica che coinvolge da una parte gli abitanti della città in rivolta al governo centrale e dall'altra i campesini, sostenitori dell'attuale parlamento di Evo Morales. Ogni giorno ci sono disordini con dimostrazioni anche violente, con migliaia di persone in "huelga de Hambre" (sciopero della fame), mentre ovunque nella Nazione cresce il malcontento e l'opposizione verso le istituzioni democratiche. Intanto fra Ivo continua il suo lavoro all'interno della scuola 'La Recoleta', che accoglie oltre duemila alunni, ai quali giornalmente viene data una piccola refezione al mattino, con il denaro dei nostri benefattori trentini.



Gruppo di terremotati, cui provvede la carità dei benefattori.

Antonio Rosmini (1797-1855)

La Chiesa ha un nuovo Beato



Ritratto di Rosmini
(G. Craffonara)

del nuovo Beato il personaggio più illustre e rappresentativo dell'Ottocento italiano.

Una lunga serie di conferenze ad alto livello speculativo si sono recentemente succedute, ed ancora la stampa locale ne fa cassa di risonanza, il tutto volto a far conoscere ed apprezzare la scienza e la carità del nostro concittadino, al quale affidiamo le difficoltà religiose e civili, ma anche le felici realizzazioni e le speranze che contraddistinguono l'attuale momento storico della chiesa e del mondo.

Antonio Rosmini nato a Rovereto il 24 marzo 1797 concluse i suoi giorni a Stresa il 1° luglio 1855. Sono note le vicende dolorose che il Beato dovette subire da parte di una frangia di oppositori e de-

trattori, che culminarono con la messa all'Indice delle sue opere fondamentali: *La costituzione civile secondo la giustizia sociale* e *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*. Riabilitato pienamente, a partire dagli anni Sessanta, ebbe la stima e riconoscenza degli ultimi pontefici. Per Paolo VI: "Rosmini è grande come erudito, come sapiente, come profeta". Giovanni Paolo I: "Rosmini fu un prete che ha amato la Chiesa, che ha sofferto per la Chiesa". E Giovanni Paolo II: "Oh Rosmini! Un grande uomo, un grande santo, grande filosofo e grande teologo". Gli interventi commemorativi di Benedetto XVI, del vescovo di Trento monsignor Bressan, del cardinale Josè Saraiva Martins, rappresentante del Santo Pa-

trattori, che culminarono con la messa all'Indice delle sue opere fondamentali: *La costituzione civile secondo la giustizia sociale* e *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*. Riabilitato pienamente, a partire dagli anni Sessanta, ebbe la stima e riconoscenza degli ultimi pontefici. Per Paolo VI: "Rosmini è grande come erudito, come sapiente, come profeta". Giovanni Paolo I: "Rosmini fu un prete che ha amato la Chiesa, che ha sofferto per la Chiesa". E Giovanni Paolo II: "Oh Rosmini! Un grande uomo, un grande santo, grande filosofo e grande teologo". Gli interventi commemorativi di Benedetto XVI, del vescovo di Trento monsignor Bressan, del cardinale Josè Saraiva Martins, rappresentante del Santo Pa-



Monumento bronzo al Rosmini
(Fra Silvio Bottes, francescano).



La sorella Margherita, a cui Rosmini fu sempre legato da grande affetto e affinità spirituale.

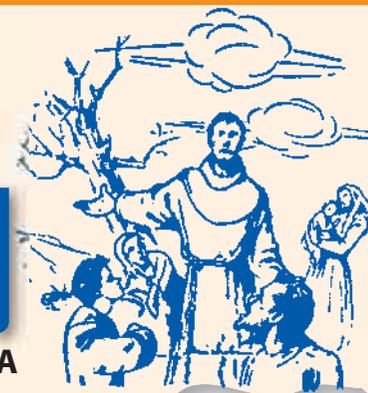
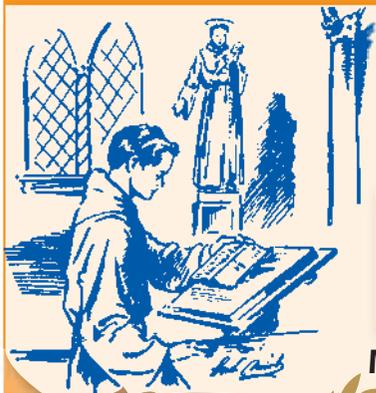
dre alla celebrazione del sacro rito, sono stati riportati ampiamente dalla stampa locale e nazionale e diffusi dalle emittenti radiotelevisive. A queste fonti rimandiamo l'attenzione dei nostri lettori, che desiderano conoscere l'avventura meravigliosa del Beato Rosmini, perla della chiesa tridentina.

fra Armando

Pace e bene!

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



**N. 12
DICEMBRE
2007**



PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue -
Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

La natività di Gesù salvatore

Ripartire dal Natale per avviare i tempi nuovi della salvezza. Il più bel commento al mistero del Natale è certamente il Prologo di san Giovanni, che, però non ha niente da spartire con il sentimentalismo infantile e consumista che ha rovinato le solennità natalizie.

“In principio era il Verbo...il Verbo si è fatto carne e ha messo la sua tenda in mezzo alle nostre... È venuto tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto, ma a quelli che l'hanno accolto ha dato la grazia di diventare figli di Dio”.

Ma cosa vuol dire “*ripartire dal Natale*”? Come ripartire dal Natale? Cosa vuol dire “*avviare i tempi nuovi della salvezza*”? Vogliamo arrivare dove?

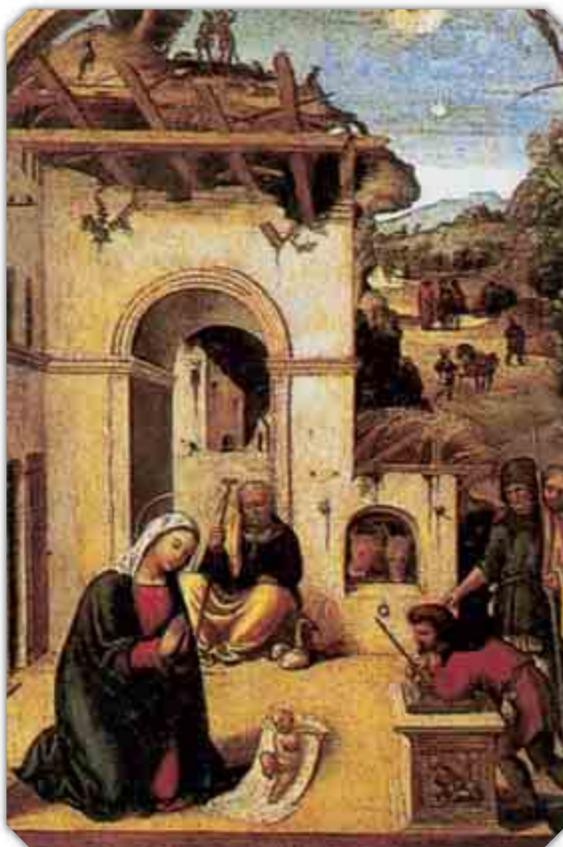
Io credo proprio che questo bell'imbroglio significhi: partire da Gesù Cristo per arrivare a Gesù Cristo. Infatti, Gesù è allo stesso tempo il Primo e l'Ultimo, Principio e Fine, Alfa e Omega; è colui che era, che è e che sarà; sempre lo stesso, ieri, oggi e sempre; è il Natale e la Parusia e allo stesso tempo è la Via. Gesù è punto di partenza, via e traguardo.

Mettiamoci allora in cammino verso il traguardo,

mettendo nello zaino le cose del Natale, le sfide, le proposte, gli insegnamenti del Natale: non sarà uno zaino molto leggero, ce ne rendiamo conto subito.

Quando tu vai in montagna, cosa metti nello zaino? Un maglione, una giacca a vento, degli indumenti per cambiarti quando sei sudato, o se ti sorprende la pioggia. Anche Maria e Giuseppe, quando si sono avviati verso Betlemme, hanno messo nella bisaccia degli indumenti. Dice il Vangelo che Maria “diede alla luce

il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia”. Ci sembra perfettamente normale, però c'è una cosa da sottolineare. Siamo appena alla partenza, e tuttavia l'evangelista già spinge lo sguardo alla cima, alla meta, al mistero pasquale. Quando Giuseppe di Arimatea “calò Gesù dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia”: lo stesso gesto fatto da Maria a Betlemme. Ma nello zaino da montagna non metti solo indumenti, ma anche cibo, dei panini. Questo normale gesto fa pensare al Natale di Betlemme, che in ebraico significa “casa del pane”. Nato in questa “casa del pane” Gesù diventa il pane ve-



ro della salvezza. È un pane spezzato, un pane donato, un pane del quale Gesù dice: “È il mio corpo per la vita del mondo”.

Quando si va in montagna, come è bello dividere i panini con gli altri. La condivisione è proprio la lezione del Natale. Dio ci dona il suo Figlio. Il Figlio dona se stesso, si fa cibo per nutrire tutti gli affamati di verità e di amore. Solo quando ci sarà una reale condivisione del pane tra tutti gli uomini, potremo dire che si stanno “*avviando i tempi nuovi della salvezza*”.

Mi è capitato qualche volta di incontrare lungo il ripido sentiero degli amici che, deposti gli zaini, si erano messi a cantare le belle canzoni della montagna. Anch'io, allora, deposto lo zaino, univo la mia voce alla loro. Non ti viene, a questo punto, di pensare a quello stuolo di angeli che, nella notte di Natale, cantavano sopra la stalla di Gesù: “Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore”? E se quelle persone, incontrate per la prima volta in montagna, non erano miei amici, lo diventavano subito, perché ci sentivamo uniti dallo stesso amore per la montagna, il canto, la pace e la vita. Questo mi suggerisce di affermare che ci saranno i tempi nuovi della salvezza, allorché gli uomini, chiunque siano, sapranno unirsi nello stesso canto di pace, di rispetto e di amore alla natura e alla vita.

Più di una volta, camminando sui sentieri della montagna, ho visto degli alpinisti fermarsi e tirar fuori dallo zaino una cartina geografica per controllare la posizione, i sentieri, le distanze; oggi noi abbiamo le carte geografiche, la bussola, il radar, ma come avranno fatto i Magi, senza questi strumenti, ad arrivare a Betlemme?

Li ha condotti la stella. Quelli che attraversavano il deserto, come pure i marinai, si lasciavano guidare dalla stella polare: non la raggiungevano mai la stella, ma essa li guidava. La stella è come l'ideale, non

lo si raggiunge mai, ma indica il cammino. Quale era l'ideale, la stella di Gesù? Il Regno del Padre e la sua giustizia: per questo ideale Gesù è nato, è morto e risorto. Deve essere anche il nostro. Non c'è dubbio che questo ideale non è solo per dopo la morte, ma dobbiamo concretizzarlo fin d'ora lavorando per un mondo di giustizia, amore, verità, pace, libertà.

Ma c'è un'altra cosa che io metto nello zaino, quando vado in montagna; non lo dico a tutti, ma ai lettori di “Oggi Fratini” posso confidarlo: ci metto sempre una bottiglietta di grappa, perché lo spirito della vite è ottimo, quando si è sudati, o fa freddo, e anche per l'allegria della compagnia. Non si deve esagerare, e per fortuna a chi cammina non fanno il palloncino...

Dico questo perché, nella nostra avventura, non

possiamo fare a meno dello Spirito. Lo Spirito è presente fin dall'inizio nella vita di Gesù, adombrando Maria con la sua forza, consacrando Gesù e conducendolo per le strade della Palestina ad annunciare la buona notizia, dare vista ai ciechi e liberare gli oppressi; lo Spirito è con Gesù sulla croce e il giorno di Pasqua, quando lo donerà agli apostoli. Inebriamoci dello Spirito, riconoscendo che le cose

più splendide e commoventi nella Chiesa le hanno realizzate donne e uomini ubriachi di Spirito Santo, come san Francesco e santa Chiara.

Infine, prima di metterti in cammino dai un bacio alla Mamma e dagliene un altro all'arrivo, perché la Mamma è presente alla partenza e all'arrivo, accanto alla culla e accanto alla croce. E se ti stanchi salendo il monte, fermati accanto al capitello e “polsa 'n momentin” e mormora “te saludo Maddonnina, steme ben”.

Non mi resta che augurarvi una bella giornata e un buon Natale “*per avviare i tempi nuovi della salvezza*”, e ringraziarvi per l'ospitalità che mi avete dato in questi due anni sul vostro mensile “Oggi Fratini Domani Apostoli”.

Don Mario Filippi

Doveroso ringraziamento

Desideriamo ringraziare cordialmente don Mario Filippi, il quale puntualmente, ogni mese e per due anni, ha preparato l'articolo di prima pagina del nostro periodico, offrendoci delle riflessioni, semplici e piacevoli, cariche di umanità e di sapore evangelico.

A don Mario, parroco di Caldonazzo e Centa, i nostri migliori auguri natalizi di Pace e Bene, anche per l'intera comunità dei suoi devoti fedeli.

La direzione di
Oggi Fratini Domani Apostoli





Natale

UN BAMBINO È NATO PER NOI,
UN FIGLIO CI È STATO DONATO

Il canto degli schiavi a Natale

Ooo Yes! Gli schiavi han buttato
nel fango i mattoni di sangue.

Ooo Yes! Gli schiavi han spaccato
le odiate feroci catene.

Ooo Yes! Gli schiavi han lasciato
nel campo i covoni di grano
han lasciato il cotone a bruciare
nel fuoco del sole.

Ooooo Yes!

Sul colle, sul fiume hanno visto
alleluia! un bambino,
han visto un bambino che gioca
un bambino che gioca, alleluia!
che gioca e abbraccia l'agnello
oh Yes! e abbraccia il leone...

Oh Yes! un bambino che gioca
col mondo e si chiama Gesù!
Oooo Yes! e si chiama Gesù:
Je-sus, Je-sus, Je-sus,
e si chiama Gesù
Oooo Yes! e si chiama Gesù.
Je-sus, Je-sus, Je-sus....

*(È un dono natalizio al nostro periodico
da parte di padre Efrem Trettel, frate
trentino. San Francisco, California)*



Sull'onda della gioiosa liturgia natalizia che annuncia e celebra l'evento stupendo della natività divina di Gesù dalla gloriosa e santa vergine Maria, veniamo sospinti a gustare e trasmettere il sapore ineguagliabile della più commovente festa cristiana.



La simbologia francescana

Il segno del TAU

Con il segno del TAU intendo concludere la “lettura” di alcuni elementi della simbologia francescana che *Oggi Fratini Domani Apostoli* ha regolarmente pubblicati nel corso di questo 2007, nel contesto dell'ottavo centenario dell'Ordine dei Frati Minori (1209 -2009).

Il TAU (una lettera dell'alfabeto greco ed ebraico) ha conosciuto recentemente un notevole sviluppo, da quando i francescani l'hanno assunto come distintivo esterno della loro appartenenza all'Ordine. Il TAU, infatti, si trova appuntato non solo sulla giacca e sulla camicetta dei Terziari ma anche sulla tonaca del frate e sulla veste della suora francescana, mentre è portato appeso al collo da qualche ragazzo o signorina delle sezioni giovanili francescane.

Il segno del TAU (X o T) ha un'origine lontanissima che risale alla letteratura e alla tradizione del Vecchio Testamento, dove lo si incontra parecchie volte negli scritti di Ezechiele, il profeta per eccellenza del simbolismo e delle rivelazioni apocalittiche. E' in uno di quei «messaggi profetici» alla nazione ebraica, vittima in quel tempo (VI sec. a.C.) del più tormentoso periodo della sua storia (la deportazione in massa a Babilonia), che Ezechiele introduce la drammatica 'visione' di Gerusalemme messa a ferro e fuoco dagli invasori, ai quali il Signore ha ordinato di risparmiare soltanto le persone segnate in fronte dal TAU, perché «sono le sole che sospirano e piangono gli abomini e le nefandezze degli abitanti di Sion» (Ez 9..).



La primitiva letteratura cristiana, quella apocalittica in particolare, ha ripreso di getto il significato religioso del TAU, «con il quale vengono segnati i cittadini della celeste Gerusalemme, che stanno attorno al trono di Dio e seguono l'Agnello dovunque vada» (Apoc 6, 12; 7). Questi formano la moltitudine dei salvati che portano in fronte il segno-ricordo-strumento della loro salvezza: la croce del Signore, simboleggiata appunto dal TAU.

La dottrina penitenziale del Medio Evo, affermata nei secoli XII e XIII e in linea col vivissimo desiderio di catarsi, di cambiar radicalmente vita attraverso aspre e dure macerazioni, avvertito fortemente dalla comunità cristiana del tempo, ha contribuito al recupero della idea del TAU, come simbolo ed emblema di conversione-metanoia.

Assumendo il TAU come segno distintivo della “nuova vita” voluta per sé e per i fratelli, san Francesco ha fatto proprio il “significato biblico” inteso dai contemporanei arricchendolo, tuttavia, di un altro elemento religioso. Per

Francesco e per la prima generazione francescana il TAU era diventato il “segno visibile” di una radicale scelta di “Povertà evangelica”, via maestra per conformarsi a Gesù Cristo povero e sofferente.

Concludo con una fraterna raccomandazione: che il TAU non diventi un puro elemento decorativo, ma sia il segno luminoso di fedeltà a una scelta di impegno evangelico.

Buon Natale e Felice Anno nuovo.

fra Armando

Natale del Signore e Festa della Madre di Dio

Nella gioiosa festività del Santo Natale desideriamo far giungere a tutti i nostri affezionati lettori – benefattori e alle loro famiglie gli auguri più cordiali, accompagnati dalla preghiera, che in questo periodo di Avvento si fa più fervorosa ed ardente.

Accanto alla contemplazione gaudiosa del Mistero natalizio, soffuso di grande tenerezza e pietà, celebriamo con affetto filiale la festa di Maria, Madre di Dio (1 gennaio 2008), con la quale ha inizio il *Nuovo Anno*, che speriamo davvero sia fecondo di letizia evangelica, di Pace e Bene per la Chiesa e il mondo intero.

fra Claudio

